

Seul La polizia carica gli studenti

Seul - Le forze di polizia sono intervenute ieri in due facoltà universitarie di Seul per sedare le proteste studentesche. Circa 1.500 agenti hanno fatto irruzione all'interno della facoltà di Konkuk, nella parte orientale della città, dopo che era stato diffuso un comunicato concordato dagli studenti col collegio nord-coreano, e diarmato simultaneamente a Seul e a Pyongyang. Nel testo gli studenti dei due Paesi hanno sollecitato sforzi comuni da parte dei rispettivi governi per la riunificazione e il ritiro delle truppe statunitensi dalla penisola coreana. Gli agenti hanno perquisito gli edifici universitari e hanno fermato 200 giovani.

Un altro migliaio di poliziotti è impegnato in una feroce battaglia con gli studenti presso la facoltà di Yonsei. Le forze di polizia hanno fatto uso di gas lacrimogeno per piegare la resistenza dei giovani, provvisti di bottiglie incendiarie, sassi e bastoni. Si calcola che in giornata circa 20 mila agenti siano stati disarcionati presso le più importanti facoltà della capitale per prevenire manifestazioni di solidarietà con Im Su Kyong, la studentessa di lingua che è diventata il simbolo del dissenso giovanile. La giovane ha sfidato le autorità sud-coreane recandosi a Pyongyang per partecipare al Festival mondiale della gioventù, in aperta violazione di un divieto ufficiale. Per il suo atto di insubordinazione al suo rientro sarà arrestata e processata. La giornata è stata movimentata anche da una protesta anticommunista inscenata da circa 20.000 persone che hanno gridato slogan contro il comunismo e hanno chiesto una punizione esemplare per Suh Kyung Won, il parlamentare del partito Paese e democrazia (all'opposizione), arrestato insieme ad alcuni collaboratori per essersi recato segretamente nella Corea del nord.

Il nuovo presidente peronista s'insedia oggi ufficialmente Cambio con cinque mesi d'anticipo causato dalla grave crisi economica

Addio di Alfonsín, arriva Menem

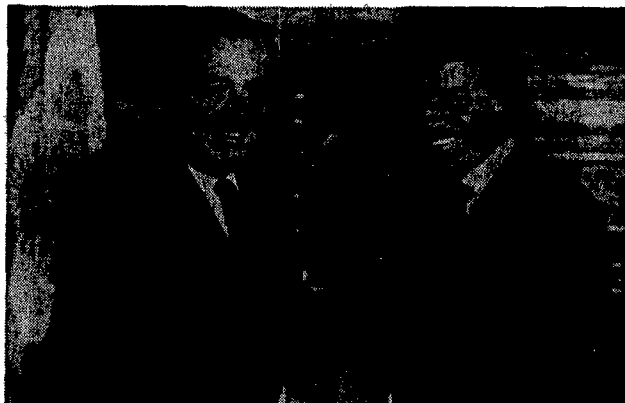
Raul Alfonsín lascia la presidenza dell'Argentina. Oggi, con cinque mesi di anticipo sui tempi costituzionali, passa le consegne al leader peronista Carlos Menem. L'accelerazione della successione è stata causata dalla drammatica crisi economica che investe l'Argentina. È la prima volta in questo paese che un presidente, regolarmente eletto, prende il posto di un altro capo di Stato civile.

PABLO GIUSSANI

Buenos Aires - Carlos Menem vincitore trionfale delle elezioni del 14 maggio diventa oggi il 46° presidente della Repubblica argentina e il quinto emerso dal movimento peronista. Raul Alfonsín consegnerà al suo successore il potere in una cerimonia che non ha precedenti in questo paese. Sarà infatti la prima volta in Argentina che un presidente civile regolarmente eletto, trasferirà il governo ad un altro presidente civile scaturito dalla violazione popolare e appartenente a un partito di opposizione.

Il nuovo capo dello Stato prende le redini del potere nel momento più grave della crisi economica dell'Argentina in questo secolo. Una crisi drammatica il cui simbolo più elevato è il tasso mensile di inflazione di giugno che è stato del 114,5% un vero record storico. Nei giorni che hanno preceduto il passaggio delle consegne i prezzi degli articoli di prima necessità sono aumentati in media del 10 per cento ogni ventiquattrore.

Menem arriva alla presidenza accompagnato da un team economico liberale assoluto



Il presidente uscente Raul Alfonsín (a sinistra) mentre si congeda con Carlos Menem, eletto il 18 maggio scorso

mente estraneo alla tradizione peronista e presieduto dal vicepresidente della multinazionale argentina «Bunge y Born», Miguel Roig nominato ministro dell'economia. «Quando il discorso mi fu offerto qualche giorno dopo le elezioni del 14 maggio mi sentii l'obbligo di dire al futuro presidente "Guardi che io non ho votato per lei", ha dichiarato il nuovo responsabile economico Roig ha già fatto sapere agli argentini che dovranno sopportare un «drammatico» programma per fare fronte alla crisi. I dettagli di questo piano di azione verranno annunciati immediatamente dopo l'entrata in carica del nuovo governo. Ma fonti ufficiose hanno detto che fra le misure più pesanti ci saranno aumenti oscillanti tra il 300 e il 500 per cento nelle tariffe dei servizi pubblici.

La grande sfida che dovrà affrontare Menem dal primo momento è quella delle pressioni dei militari in cerca di una amnistia o di qualche altra misura che lasci senza effetto i processi e le condanne a ufficiali delle tre armi accusati di aver violato i diritti umani durante la dittatura nel periodo 1976-1983. I peronisti si sono sforzati senza successo di ottenere che l'uscite governo radicale risolvesse questo problema. Alcuni giornali argentini hanno accennato in questi giorni alla possibilità che i primi passi del nuovo governo includano un grandioso colpo di scena mirato a soddisfare in qualche modo le aspettative militari. Secondo il quotidiano «La Razón» di Buenos Aires, uno dei progetti di Menem è quello di una «messia del pentimento e della riconciliazione» alla quale sarebbero invitati i capi militari e guerriglieri che si sono battuti nella cosiddetta «guerra sporca» degli anni Settanta. La cerimonia religiosa sarebbe il preludio di una amnistia generale.

Inflazione oltre il 100% mensile annunciato un piano durissimo L'esercito vuole l'amnistia per i militari golpisti condannati

Il passo finale del processo, ossia lo scrutinio dei voti emersi dai collegi elettorali e la proclamazione ufficiale di Menem come presidente eletto da parte dell'Assemblea legislativa, era in corso ieri. Le elezioni del 14 maggio hanno dato al futuro presidente una comoda maggioranza nei collegi e non c'erano quindi ragioni per prevedere sorprese. L'Assemblea legislativa ha in programma due sedute per oggi una alle otto (13 in Italia) per accettare le dimissioni di Alfonsín e del suo vicepresidente Victor Martinez e l'altra alle 11 per ricevere il giuramento del nuovo capo dello Stato ed ascoltare il discorso di quest'ultimo sul suo programma di governo. Menem percorrerà più tardi i due chilometri che separano il Parlamento dal Palazzo presidenziale - la vecchia Casa Rosada - dove lo attenderà Alfonsín per cedergli la fascia presidenziale e il bastone di comando. Tutto il programma culminerà la sera con la partecipazione di Menem e di sua moglie Zulma Yoma ad una funzione di gala nel Colón, il grande teatro lirico di Buenos Aires. Alfonsín dopo la cerimonia del trasferimento dei poteri, partirà alla volta di Chascomús il suo paese natale nella provincia di Buenos Aires - di stante poco più di cento chilometri dalla capitale federale - dove si prevede che lo attenda una manifestazione di simpatizzanti.

Sono oltre cinquecento le persone anziane uccise

Baires, strage nella «clinica dell'orrore»

Buenos Aires. Nuovi particolari dell'agghiacciante caso dell'uccisione di centinaia di anziani in una clinica di Buenos Aires, già battezzata come la «clinica dell'orrore», riempiono oggi i quotidiani di Buenos Aires. L'opinione pubblica allibita ha appreso che le vittime sono in realtà più di cinquecento (541 secondo le ultime informazioni) e ha letto o ascoltato per radio le testimonianze dirette dei parenti di numerosi anziani il cui decesso è stato provocato da mancata assistenza, da medicinali scaduti o non adatti alla malattia per la quale venivano somministrati. Oltre al proprietario della clinica sono state arrestate altre otto persone tra medici e funzionari del programma assistenziale governativo per i pensionati (Pami) che aveva contratto i servizi della clinica. I mandati di cattura sono stati spiccati dal magistrato inquirente Alberto Duran che ha ordinato l'immediata perquisizione dell'ormai famigerato sanatorio. Dalle prime indagini è stato constatato che tutti i reparti si trovano in uno stato deplorabile di sporcizia e disordine ed è stato possibile appurare che parte del sangue che veniva utilizzato per le trasfusioni era infetto. Questa mattina, intanto, in seguito ad una disposizione del magistrato inquirente, un gran numero di autoambulanze ha provveduto al trasferimento ad altri ospedali della cinquantina di anziani ammalati «sopravvissuti» alle letali cure dei medici della «clinica dell'orrore». Del trattamento riservato ai degeniti, erano a conoscenza gli abitanti del quartiere di Rgael Calzada, alla periferia di Buenos Aires, dove appunto sorgeva la «clinica Astengo», dal nome del suo proprietario, dottor José Luis Astengo, già agli arresti. «Noi usavamo dire che chi entrava in questa clinica era destinato all'oblio», è stata la macabra battuta di un ragazzo del luogo. In proposito, poi, il quotidiano Cronica afferma inoltre che «potrebbe essere imminente l'arresto del responsabile del Pami, Alejandro Armendariz, tra l'altro ex governatore della provincia di Buenos Aires. A quanto sembra potrebbe esserci stata connivenza tra i proprietari della clinica ed i funzionari dell'organismo assistenziale governativo. Il magistrato inquirente, Alberto Duran, ha accusato gli arrestati di «abbandono di ammalati, seguito da morte, resi conto la salute pubblica, somministrazione di medicinali avvelenati e propagazione di malattie contagiose».

Urss Unità navali in visita negli Usa

Washington - Navi da guerra sovietiche faranno presto una visita senza precedenti all'atollo di Norfolk in un porto militare americano, quello di Norfolk, in Virginia. La marina Usa ha annunciato che l'incrociatore lanciamissili «Marshall Usinov» e il cacciatorpediniere «Ulchin» arriveranno il 21 luglio a Norfolk, dove la flotta americana per l'Atlantico ha il suo quartier generale. Le due unità avranno a bordo il vicecomandante della flotta sovietica del nord - il viceammiraglio Igor Krasatov - e saranno accompagnate da una nave-cisterna. Navi da guerra sovietiche hanno attraccato in un porto americano (non militare) soltanto una volta, nel 1975, quando due cacciatorpediniere gettarono l'ancora a Boston.



Arnaldo Ochoa

Lavana - I giudici hanno emesso la sentenza ed è stata dunnissima 4 condanne a morte - per Ochoa Tony de la Guardia, Jorge Martinez e Amado Padron - e sei con danno a 30 anni per Patricio de la Guardia Sanchez Lima Diaz Izquierdo Alexis Lago, Ruiz 'oo e Rosa Maria Abieroo. Per Pineda Bermudez, Pinedes e Soto 25 anni e per il capitano Estupinan 10 anni. Per bilanciare la dura requisitoria del pubblico ministero

Soltanto Castro può evitare la fucilazione ai quattro ufficiali Il generale cocaina e tre complici condannati a morte all'Avana

Il tribunale militare cubano ha emesso quattro sentenze capitali nel processo per il narcotraffico. I condannati a morte sono gli ufficiali Arnaldo Ochoa, Jorge Martinez, Antonio de La Guardia e Amado Padron, tutti già sospesi dall'esercito. Trent'anni di carcere per altri sei dei quattordici imputati. Adesso l'ultima parola sull'esecuzione della sentenza passa al Consiglio di Stato, cioè a Fidel Castro.

offrono il terreno nazionale come base per lo smistamento della cocaina verso gli Stati Uniti. Gravissimo il comportamento di Ochoa che manda fin nella tana del potente Pablo Escobar nelle campagne di Medellin in Colombia il suo amante di campo a trattare di denaro falso compravendita di armi falsificazione di valuta ecc. Il pubblico ministero ha insistito molto sulle conseguenze irreparabili che avrebbe potuto provocare il resto di un ufficiale delle forze armate rivoluzionarie cubane. «Nessuno avrebbe mai potuto credere all'estraneità del nostro governo», ha detto indignato il generale Escalona. Non meno grave è il caso di Tony de la Guardia e del suo subordinato Amado Padron i quali, dirigendo il dipartimento super riservato «Mc» hanno approfittato per aprire le frontiere ai narcotrafficanti ed ai motociclisti di Miami (spesso cubani in esilio) senza valuta né il rischio di infiltrazioni nel paese né le conseguenze che questo atto ostile nei riguardi degli Stati Uniti avrebbero potuto provocare.

Ma la difesa aveva fatto notare che questo caso ha messo in rilievo la scarsa vigilanza e la eccessiva fiducia di cui godono alcune fasce dirigenti in un editoriale di Juventud Rebelde, Soledad Cruz lamenta che non «si sia riusciti ad impedire che si creasse una casta di privilegiati». È questo il punto che più duole fra la gente della strada. I cubani non hanno mai dato credito ai rumors sul tentativo di colpo di Stato di fazioni ribelli dell'esercito di implicazione del governo nel narcotraffico ma sono indignati ed offesi dal comportamento di quegli ex-eroi che erano il fiore all'occhiello della rivoluzione e che non rifiutavano né nascondevano i loro privilegi. La gente non vuole sangue ma non difende nemmeno gli accusati. La grande maggioranza del paese è contraria alla pena di morte per principio e si augura che la sentenza non venga eseguita.

Proteste degli emigrati Funzionano poco e male i consolati in Svizzera Il Pci per la riforma

Zurigo - Una sostanziale modifica degli orari di apertura al pubblico dei consolati italiani in Svizzera ha suscitato forti proteste delle organizzazioni degli emigrati e del Pci. La disciplina del nuovo orario in vigore dal 3 luglio, è il frutto di un accordo tra i sindacati dei lavoratori dei consolati e il ministero degli Esteri siglato lo scorso 31 maggio. Il nuovo orario sottolinea il Comitato dell'emigrazione italiana, modificando sensibilmente le abitudini degli italiani che devono fare riferimento ai servizi consolari. Vi sono consolati come Losanna, Ginevra, Berna, che addirittura hanno previsto la chiusura il sabato mattina, la giornata più adatta per i lavoratori italiani per recarsi negli uffici a Zurigo, dove vivono oltre 100 mila italiani, hanno tagliato l'apertura pomeridiana. La modifica degli orari di apertura degli sportelli, dicono i rappresentanti degli emigrati, è solo la punta dell'iceberg di un disservizio dell'organizzazione del ministero in Svizzera. E non mancano dei veri e propri paradosi, come quello delle festività, i consolati non rispettano il calendario svizzero, ma quello italiano, con quali conseguenze è facile immaginare. Contro la disorganizzazione della rete consolare nella Confederazione e per una sua radicale riforma, i lavoratori italiani hanno esordito manifestazioni di protesta, la più clamorosa si è svolta a Ginevra nei giorni scorsi con la partecipazione di 200 persone.

Sentenza Usa in tema di affitti La coppia gay è legale È come una famiglia

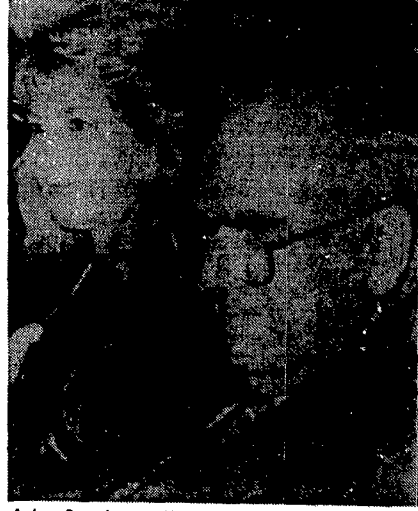
Il convivente omosessuale ha gli stessi diritti di un vero e proprio coniuge. Questo, con una sentenza considerata rivoluzionaria, ha stabilito la Corte suprema dello Stato di New York. La decisione riguarda soltanto il diritto di locazione, ovvero la facoltà di subentrare nel contratto di affitto al convivente scomparso. Ma, per quanto limitata, la decisione è stata accolta con giubilo dalla comunità gay.

Proprio in questi giorni in Pennsylvania un altro tribunale ha discusso un analogo e ben più pregnante caso che fa discutere l'America: quello che riguarda l'affidamento del figlio nato con insinazione artificiale di una coppia di donne omosessuali. Una prima sentenza - anch'essa non poco rivoluzionaria - aveva affidato il bambino alla convivente della madre scomparsa la cui famiglia tuttavia ha ora fatto ricorso e non improbabile che ora anche questo caso finisca di fronte alla Corte suprema dello Stato.

La cerimonia forse lunedì nella villa di Ekali Papandreu lancia l'ultima sfida e sposa la bella Dimitra

Una cerimonia molto intima. Così ha deciso la sposa. Forse già lunedì o nel corso della prossima settimana, Andreas Papandreu, 70 anni, e Dimitra Liani, 35 anni, consacreranno la loro relazione d'amore. La notizia è apparsa in prima pagina, su «Avanti!», il foglio di battaglia del Pasok, ben informato su quanto succede dietro il muro di cinta della villa di Ekali dove risiede la coppia.

mentre il popolo socialista avrebbe avuto la diretta televisiva. Invece questa contrastata storia d'amore avrà come scenografia il solo salone della villa. Andreas Papandreu dopo il suo ritorno da Londra dove era stato operato nell'ottobre scorso ha voluto imporre la sua fidanzata al paese ma il paese non ha reagito come il primo ministro sperava. L'ha trascinato al vertice dei Dodici a Rodi nel dicembre scorso. L'ha presentata ufficialmente al leader bulgaro Zivkov e a Daniel Ortega. L'opinione pubblica però ha continuato a



Andreas Papandreu e la fidanzata Dimitra Liani

mo ministro Andreas appena giunto da Londra si fa vedere nei locali alla moda in compagnia della fidanzata. Le of fre champagne e orchidee. Parlano ridono scherzano e fanno ritorno a Ekali alle prime ore dell'alba. In piena campagna elettorale un'altra bottiglia. Esce un libro contenente un centinaio di foto di Dimitra. E che fotografate! Alcune sono state pubblicate da un settimanale italiano sono le più caste. All'uscita del libro, candidamente dichiara «Per fortuna che non fanno ritorno a Ekali alle prime ore dell'alba». In piena campagna elettorale un'altra bottiglia. Esce un libro contenente un centinaio di foto di Dimitra. E che fotografate! Alcune sono state pubblicate da un settimanale italiano sono le più caste. All'uscita del libro, candidamente dichiara «Per fortuna che non fanno ritorno a Ekali alle prime ore dell'alba». In piena campagna elettorale un'altra bottiglia. Esce un libro contenente un centinaio di foto di Dimitra. E che fotografate! Alcune sono state pubblicate da un settimanale italiano sono le più caste. All'uscita del libro, candidamente dichiara «Per fortuna che non fanno ritorno a Ekali alle prime ore dell'alba».